

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Confindustria sorretta dalla DC inasprisce il ricatto alla vigilia del voto

## Una sfida di destra ai lavoratori I sindacati: non ci sarà alcuna tregua Si apre una nuova fase di mobilitazione

Documenti della CGIL e della CISL denunciano le gravi responsabilità del governo - Iniziative verso le forze politiche - Domani la FLM riunisce il direttivo - Furbeschi calcoli elettorali - Intervista di Lama: le forze vere del cambiamento

### Il posto dei cattolici nell'alternativa

di ENRICO BERLINGUER

UNO DEI temi che è venuto assumendo un rilievo crescente in questa fase conclusiva della campagna elettorale è quello che riguarda l'orientamento di tanti elettori cattolici di fronte alle scelte compiute dalla segreteria De Mita, che hanno accentuato sul piano politico la caratterizzazione in senso conservatore delle posizioni del partito della Democrazia cristiana.

Ancora al momento dell'elezione di De Mita alla segreteria poteva sembrare — e vi era infatti chi lo sperava, nell'area cattolica — che le cose andassero diversamente da come è accaduto ossia che il nuovo gruppo dirigente dc, allo scopo di recuperare il terreno perduto negli anni Settanta tra i giovani, tra gli operai, tra gli intellettuali, cercasse di rinsaldare o ristabilire i rapporti anche con le correnti più avanzate del campo cattolico e di trarre da esse — come allora si disse — «sangue fresco» per un partito invecchiato e sclerotizzato.

Il disegno di «ammodernamento» di De Mita (se di ammodernamento si può parlare, di fronte al riemergere di tanti ereditari notabili nelle liste democristiane, e persino di appartenenti alla P2, e al ripetersi delle consuete pratiche clientelari) si è invece rivolto in ben altra direzione. Infatti, la preoccupazione dominante è diventata quella di recuperare l'appoggio delle forze confindustriali e ha perciò portato la DC a scelte nettamente carterizzate a destra, su problemi fondamentali come quelli del taglio dei salari operai (si vedano le ultime dichiarazioni di Goria) o dell'attacco ai servizi sociali. E anzi è venuta evidente, nella stesura del programma democristiano, la volontà di collegarsi al «vento di destra» e alle suggestioni neoliberali che vengono da altri paesi dell'Occidente, in particolare dalla Germania, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Dunque, nel corso di quest'anno, si sta realizzando una sensibile modifica della identità politica del partito della Democrazia cristiana. La «nuova» DC di De Mita ap-

pare assai lontana dalla DC di Moro e persino di De Gasperi sempre più sbiaditi sono quei caratteri che rischiarano alla tradizione del cattolicesimo democratico e che, più a lungo che in altri paesi, avevano mantenuto alla DC italiana certi tratti di partito democratico e popolare, sempre più nettamente, invece, nell'attuale Democrazia cristiana prevalgono gli atteggiamenti di un moderno partito conservatore di massa, simile agli aridi partiti conservatori che sono al governo in altri paesi europei. Svanisce ogni autentico richiamo ai valori etici che devono caratterizzare l'impegno civile e politico.

Di fronte a questo processo si conferma pienamente non solo la validità, ma l'attualità della distinzione, che abbiamo chiaramente affermato nel documento politico del nostro ultimo congresso, fra la questione cattolica e quella democristiana. E oggi per tutti è evidente che la costruzione di un'alternativa ai governi dominati dalla DC, ai suoi metodi e al suo sistema di potere non solo non esclude forze importanti dell'area dei movimenti cattolici, ma richiede e può oggettivamente avere, anche in misura assai ampia, il contributo di energie, correnti culturali e ideali, tensioni e sensibilità morali e civili che si richiamano e vogliono rimanere fedeli, anche nella laicità del loro impegno politico, a una autentica ispirazione cristiana e cattolica. Già da tempo viene al nostro partito un apporto serio e qualificato (sia con l'impegno diretto nelle nostre organizzazioni sia con l'ingresso come indipendenti nelle nostre liste nazionali e locali, sia con la iniziativa su grandi questioni come la lotta per la pace e quella contro la mafia, la camorra, la droga, sia con il voto) da tanti giovani, donne, lavoratori, intellettuali che provengono da forze e movimenti di orientamento cristiano e cattolico. Ciò è tanto più possibile oggi, di fronte alle scelte della DC di De Mita e tanto più deve comportare un impegno a valorizzare pienamente le idee, le capacità, l'autonomo contributo di tali forze, in quel pro-

cesso di costruzione dell'alternativa che non si esaurisce certamente in un voto e in uno schieramento parlamentare, ma deve significare avvio di una qualità diversa dello sviluppo e della vita, risanamento della vita pubblica e della società, azione per la pace.

L'alternativa che noi proponiamo non ha nulla di settario, di chiuso e non ha nemmeno una connotazione ideologica «laicista». Al contrario è una proposta che rivolgiamo a tutti coloro, credenti e non credenti, che avvertono la necessità di respingere l'offensiva conservatrice (che cerca di importare in Italia le «samare ricette» antipopolari e antipopolari di Reagan e della Thatcher) e di impedire un patto di spartizione di potere fra i partiti della vecchia maggioranza (che porterebbe a ripetere, in edizioni peggiorate, l'esperienza fallimentare di questa legislatura). La nostra proposta si indirizza a tutti coloro che avvertono la necessità e l'urgenza di un ricambio delle forze che guidano il paese, una svolta nei metodi di governo e negli indirizzi di politica internazionale e interna, a partire dai temi fondamentali della questione morale, dell'impegno contro la criminalità organizzata e nella speranza di costringerli in prosieguo di un subire una soluzione umiliante o di subire il rinvio dell'intera vertenza all'autunno.

Secondo, negare ogni spazio, per l'ora e per il domani, a qualsiasi forma di contrattazione del tempo di lavoro e di tutti gli altri aspetti della condizione operaia, compresi i livelli di occupazione, nel corso dei processi di ristrutturazione che sono destinati ad investire, ancora per un lungo periodo, l'apparato industriale italiano.

FMA — L'esito fallimentare del tentativo di ministro del Lavoro di sbloccare il negoziato contrattuale dei metalmeccanici non ha disarmato il sindacato. Anzi. Se Fanfani copre le divisioni nel Consiglio dei ministri completando il gesto di Ponzio Pilato, se Scotti si arrende, se la Confindustria e la Federmeccanica giocano al rinvio a dopo le elezioni contando di poter rimettere tutto in discussione, il sindacato è intenzionato a non concedere alcuna tregua, né al governo né agli industriali, a mettere l'uno e gli altri di fronte alle proprie responsabilità e a scoprire le complicità politiche.

Si apre, dunque, una nuova fase di lotte, sostenute — è l'appello lanciato sia dalla CGIL che dalla CISL — dalla più ampia solidarietà e da iniziative politiche insalzanti. Già l'altra sera, mentre ancora uno Scotti sfiduciato annunciava la quinta rottura delle trattative, la FLM invitava formalmente il ministro a convocare le parti per domani, in modo da procedere a una proposta conclusiva. Terza la segreteria della FLM (che ha convocato proprio per domani il direttivo) ha voluto mettere in chiaro che a chiudere i già limitati spazi che il Consiglio dei ministri aveva concesso a Scotti è stata unicamente la Federmeccanica, con il suo categorico rifiuto di un intervento risolutivo del ministro.

(Segue in ultima) Pasquale Casella

### La proposta di Craxi completamente isolata

ROMA — Possiamo dire che l'ultima settimana della campagna elettorale si apre su uno scenario politico segnato da qualche elemento di chiarezza in più rispetto ai giorni scorsi. C'è il cedimento dei socialisti di fronte alla DC, proclamato da Craxi nell'ormai famosa conferenza stampa dello «spettro triennale». C'è la rissa feroce del pentapartito (ieri De Michelis e Formica hanno accusato la DC di favorire la malavita e persino di cedere idee colossiste). C'è la decisione della DC di impedire la chiusura dei contratti. Infine c'è il faccia a faccia televisivo tra De Mita e Berlinguer. Tutto questo ha reso assolutamente evidenti alcune cose. Innanzitutto che le elezioni del 26 e del 27 giugno saranno il banco

(Segue in ultima) Piero Sansonetti

## Rottura sui contratti, una manovra politica

Le ultime, tortuose vicende dell'intervento governativo nella vertenza per il rinnovo dei contratti del lavoro metalmeccanico hanno avuto quantomeno il merito di mettere a nudo la vera posta del conflitto che vede contrapporsi il movimento sindacale alle posizioni della Federmeccanica.

La posta in gioco nella battaglia per i contratti è messa in luce dalla qualità dell'attacco padronale. Il gioco al rialzo della Federmeccanica su tutti i temi del rinnovo contrattuale e il ricatto che essa cerca, in questo modo, di esercitare nei confronti delle altre associazioni padronali che sono impegnate nel rinnovo dei contratti di lavoro (tessili, edili, alimentari) esprimono, infatti, la volontà di questa organizzazione padronale di perseguire, ad ogni costo, tre

obiettivi politici fondamentali, nell'intento di costruire intorno ad essi l'aggregazione di un più vasto e più largo fronte conservatore di forze politiche e di schieramenti sociali. Questi obiettivi sono: primo, non fare il contratto prima delle elezioni, nell'intento di demoralizzare i lavoratori nell'immediato e nella speranza di costringerli in prosieguo di un subire una soluzione umiliante o di subire il rinvio dell'intera vertenza all'autunno.

Secondo, negare ogni spazio, per l'ora e per il domani, a qualsiasi forma di contrattazione del tempo di lavoro e di tutti gli altri aspetti della condizione operaia, compresi i livelli di occupazione, nel corso dei processi di ristrutturazione che sono destinati ad investire, ancora per un lungo periodo, l'apparato industriale italiano.

Terzo, dimostrare, quindi, che l'accordo del 22 gennaio può essere rimesso in discussione anche nelle sue parti fondamentali e aprire così la strada alla sua disdetta di fatto, in modo da ricompensare la «generosa» sortita fatta dal ministro del Tesoro in sintonia con l'ala oltranzista della Confindustria.

Emerge, dunque, a questo punto, la vera natura dello scontro sociale e politico che si svolge in queste settimane intorno alla questione dei contratti di lavoro nell'industria privata. Si tratta certamente dello spazio che verrà riconosciuto al sindacato nella contrattazione delle ristrutturazioni sociali dei processi di ristrutturazione e nella difesa dei livelli di occupazione.

Bruno Trentin

(Segue in ultima)

Giovanni Paolo II ha lasciato Varsavia ieri mattina

## Il Papa (e Walesa) a Czestochowa

L'incontro con il leader di Solidarnosc avrà luogo forse questa mattina - A Niepokalanow l'omaggio alla memoria di padre Kolbe - I giornali sul colloquio del pontefice con Jaruzelski: accento sui punti di convergenza

Del nostro inviato

VARSAVIA — Giovanni Paolo II, giunto al terzo giorno della sua visita in Polonia, ha lasciato ieri mattina Varsavia per raggiungere Niepokalanow e, nel pomeriggio, Czestochowa. Prima di salire sul bianco elicottero che lo porterà nelle varie tappe del suo pellegrinaggio, il Papa aveva reso omaggio al monumento alle vittime dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, della quale ricorre il 40° anniversario ed aveva visitato l'espansione di Pavlak nella quale, sino alla fine della seconda guerra mondiale, erano stati rinchiusi e giustiziati tanti democratici, patrioti e comunisti polacchi. Durante il suo martirio nelle mani dei nazisti, era stato a Pavlak anche padre Massimiliano Kolbe, santificato lo scorso anno.

A Niepokalanow si trova il convento francescano fondato da padre Kolbe. Arrivando, Giovanni Paolo II è stato accolto da diverse decine di migliaia di persone, che

Romolo Caccavale

(Segue in ultima)

Arrestati oltre 500 camorristi

## La retata continua Nuovi elementi sul «caso Cirillo»?

Cutolo accusato di un attentato alla ferrovia Olbia-Cagliari per ottenere il trasferimento dall'Asinara - Imbarazzo dc



Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'operazione non è affatto conclusa, ora comincia il lavoro più grosso, per noi e per i magistrati. E la laconica affermazione dei carabinieri quando si va a chiedere se ci sono novità dopo il clamoroso blitz che ha portato in carcere circa 500 persone. La stessa risposta si riceve alla squadra mobile di Napoli dove ieri mattina è stato diffuso solo un elenco sommario delle persone catturate nel corso della lunga notte anticamorra.

Nel gruppo dei carabinieri di Napoli l'attività, che è stata sospesa solo per alcune ore nel corso della notte, anche perché l'ondata di arresti continua. Non è più una valanga, ma sono comunque cifre consistenti. Nel corso di un'operazione di setacciamento all'alba, sono stati arrestati — è un esempio — tre pregiudicati in tre diverse province del Nord Italia, mentre nel corso della notte erano state prese un'altra decina di persone, fino a ieri sera considerate «irreperibili». È singolare — commentano — che al Carabini-

r: «Ieri...». Fino all'altro ieri tredici arresti avrebbero fatto parlare di un «clamoroso blitz», invece oggi dopo l'ondata dell'altro notte, sembrano solo una sciocchezza.

L'operazione contro la «Nuova camorra organizzata» è stata resa possibile dalle confessioni di due pentiti, Pasquale Barra, braccio destro di Cutolo, e Giovanni Pandico, entrato in carcere nel 1970 e che pian piano era diventato una specie di «consigliere» per Raffaele Cutolo. Perché si sono «dissociati» questi due personaggi?

Perché, è il caso di Pasquale Barra, Cutolo lo avrebbe «scaricato» dopo l'uccisione del figlio di Frank Coppola, Francis Turatello, quando la «mafia» gli chiese conto di questa esecuzione. Perché, è il caso di Giovanni Pandico, Cutolo lo avrebbe «scaricato» dopo l'uccisione del figlio di Frank Coppola, Francis Turatello, quando la «mafia» gli chiese conto di questa esecuzione.

Non mancano particolari sulla strada della dislocazione in quanto non avrebbe, ma condiviso la «politica generale del boss», il modo di guidare l'organizzazione, che sarebbe stata portata — secondo il dissociato — sull'orlo di un tracollo completo, grazie anche a «sbagli clamorosi di visione» e sfidando troppo sulle «coperture» anche politiche.

Si aprono nuove prospettive e tante inchieste con le deposizioni di questi due ex «cutoliani», a partire dalle implicazioni per il caso Cirillo, ai rapporti fra politici e camorra, alla soluzione di tanti e tanti omicidi. L'accusa ripetono le forze dell'ordine è per tutti di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma ora toccherà ai singoli magistrati di varie procure di Italia indagare sui vari reati portati a termine dagli arresti della maxi operazione.

Non mancano particolari atroci. Per esempio dall'indagine è emerso che a Giacomo Frattini, ucciso barbaramente nel gennaio dell'82, vennero tagliate le teste e le mani mentre era ancora vivo. Sarebbe anche emerso che Aldo Semerari fu ucciso dal clan di Umberto Amatore dopo un «accordo» con Raffaele Cutolo. Questo accordo avrebbe poi portato alla stipula di una temporanea tregua, nella guerra fra i clan, ed avrebbe consentito la latitanza in zone (come quella di Roma) controllate dagli anticutoliani, di noti esponenti della «Nuova camorra». Così si rifugiarono a

Vito Faenza

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Bruno Spiale, uno degli avvocati di Cutolo arrestati

A PAG. 24

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2

A PAG. 2